Iniziativa del PCI

Serrato confronto con il governo per l'occupazione in Basilicata

Una lettera aperta ai capigruppo DC, PSI e PSDI

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 10

Il compagno Nino Calice, capogruppo del PCI alla Regione Basilicata, ha indirizzato una lettera aperta al presidente del Consiglio regionale, Francesco Bardi, al presidente della Giunta regionale, Verrastro, ed ai capigruppo della DC, del PSI e del PSDI, invitandoli ad organizzare una riunione dei partiti della maggioranza programmatica per giungere — entro la seconda metà di aprile — ad un proficuo dibattito in Consiglio regionale, in attuazione degli impegni assunti dalla recente conferenza regionale per l'occupazione, per l'apertura di un «serrato confronto col governo centrale» su specifici problemi, e per la definizione delle procedure di attuazione degli impegni sulla occupazione, in particolare quella giovanile.

Dopo aver richiamato la esigenza — specie in una situazione di aggravamento della crisi — di suscitare nelle popolazioni fiducia e credibilità nelle istituzioni democratiche, attraverso il mantenimento degli impegni assunti, il compagno Calice invita gli interlocutori ad «uno sforzo comune», sulle questioni concrete trattate dalla conferenza per l'occupazione; irrigazione investimenti agro-industriali, riconversione e finanziamento straordinario, difesa e sviluppo dei livelli di occupazione nelle piccole e medie imprese.

In Consiglio regionale — continua il compagno Calice — occorre definire: l'uso del fondo speciale europeo per la disoccupazione giovanile; modi e forme per l'avviamento alla qualifcazione del personale socio-sanitario; censimento degli impieghi da mettere a concorso; valutazione globale delle destinazioni dei cosiddetti fondi La Malfa e verifica della loro spesa effettiva; acceleramento della spesa regionale già impegnata che ammonta a circa 10 miliardi sulle sole leggi regionali e incameramento dei residui attivi del '75 che ammontano a circa 60 miliardi di lire.

Il compagno Calice dopo aver rilevato — alla luce delle due ultime cifre — le gravi responsabilità del Tesoro, rinnova l'invito ad organizzare, all'interno dei dipartimenti regionali, un Ufficio Piano con compiti di censimento, verifica e stimolo della spesa pubblica, e rivolge, in tal senso, l'appello del PCI anche ai funzionari e dipendenti regionali «alla cui efficienza e sensibilità democratica è per tanta parte rimessa la rapidità e la produttività della spesa».

Francesco Turro

In Capitanata ingenti danni alle colture agricole per il maltempo

FOGGIA, 10

Il maltempo che tra ieri e oggi si è abbattuto sulla provincia di Foggia ha determinato ovunque grandi disagi e grossi problemi a causa, in particolare, dell'insufficienza dei servizi di raccolta delle acque. Molti scantinati nel capoluogo sono stati allagati, mentre intere strade, anche quelle centrali, sono diventate dei veri e propri pantani. In molti Comuni del Gargano poi si è rivista la neve. Nei centri del Tavoliere (alto e basso), si registrano gravi danni alle colture e l'allagamento di alcuni tendoni.

Il Consiglio dell'Aquila contro il blocco dei lavori nei cantieri SARA

L'AQUILA, 10

(E.A.) Il Consiglio comunale dell'Aquila, riunito in sessione straordinaria, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno, recante la firma di tutti i capo-gruppo, relativo al possibile blocco totale dei lavori di ultimazione delle autostrade abruzzesi minacciato dalla SARA per la mancata erogazione dei finanziamenti governativi.

Il blocco dei lavori, afferma tra l'altro il documento, comporterebbe un grave colpo alla occupazione diretta ed indiretta assorbita ora nei lavori autostradali, senza che la società abruzzese, in questo grave clima economico, possa offrire valide alternative che debbono invece essere responsabilmente ed urgentemente affrontate dagli organi centrali, ma anche dagli Enti Locali e soprattutto dalla Regione Abruzzo con lo immediato varo del Piano di Ermergenza. Per queste considerazioni il consiglio Comunaale chiede al governo centrale di garantire l'ultimazione dei lavori.

In precedenza il Consiglio comunale aveva ascoltato una relazione dell'assessore alla Urbanistica avv. Scopano sullo stato dell'iter del nuovo piano regolatore generale in relazione alle osservazioni che sono state presentate e alcune proposte per accelerarne il cammino affinché possa divenire operante al più presto.

Il Consiglio ha anche ratificato le nomine di 14 presidenti di altrettanti Consigli di quartiere e di frazione del Comune eletti recentemente mentre ne ha respinte altre due, quelle effettuate a Sassa e ad Assergi perché difformi dall'accordo tra i 5 partiti che formano la maggioranza.

Si prepara la conferenza comunale sul decentramento

A Nuoro si organizza la lotta nei quartieri

Assemblee popolari promosse dai comunisti — Le scelte per il risanamento da sempre disattese — Parlano i cittadini di Monte Jaca

Nostro servizio

NUORO, 10

Assemblea popolare a Monte Jaca, uno dei tanti rioni cresciuti disordinatamente ai margini della città di Nuoro, quasi abbarbicato alle pendici del colle S. Onofrio. L'assemblea (numerosissimi le donne e i giovani) è all'aperto. Qui non esistono (ed è un dato comune, purtroppo, all'intera città) centri di vita associativa, dove ci si possa incontrare per discutere dei problemi di ogni giorno.

La riunione è stata convocata dalla sezione comunista Antonio Gramsci, dopo un lavoro capillare condotto casa per casa nei giorni precedenti. E' la prima di una serie di assemblee che i comunisti nuoresi vanno promuovendo in tutti i rioni della città in vista della conferenza comunale sul decentramento indetta dai partiti democratici per la fine di aprile, su proposta dei consiglieri del PCI.

La richiesta che emerge subito con chiarezza dagli interventi (tutti vivaci, istintivi e che spesso si accavallano, dettati come sono dalla quantità e dalla gravità delle cose da dire) è proprio quella di una partecipazione in prima persona dei cittadini alla vita civile e sociale del quartiere e della città, alle scelte per lo sviluppo e l'assetto del territorio, per il risanamento dei rioni periferici.

Si chiede la creazione anche a Nuoro dei consigli di quartiere, come centri di vita democratica, come garanzia di collegamento permanente fra i bisogni dei cittadini e l'amministrazione comunale, per una gestione della città autenticamente democratica e popolare.

«Sono anni — grida con passione una donna Caterina Beccu, casalinga — che denunciamo alle varie giunte la situazione tragica in cui versa il rione Monte Jaca. Le strade sono in realtà dei dirupi dove si rischia quotidianamente di rompersi l'osso del collo. Mancano i muri di sostegno. Nel vicolo Isporosile 11, manca perfino l'allaccio della luce, non esiste la fogna. Io stessa ho chiesto personalmente più volte all'attuale sindaco e a quello precedente, a nome di tutti gli abitanti, almeno gli interventi più urgenti. L'unica risposta che abbiamo avuto è stato il disinteresse completo».

«Anche io — fa eco un operaio, Antonio Giuseppe Sanna — abito da 16 anni in quel vicolo. Prima delle ultime elezioni amministrative, la giunta ci aveva promesso che avrebbe sistemato almeno la fogna. Per accelerare i tempi proponemmo, come abitanti di Monte Jaca, che ci dessero il materiale necessario, tubi e cemento. Il lavoro lo avremmo fatto noi. Non ci hanno dato neanche quello. La fogna scorre ancora a cielo aperto».

«Siamo stanchi di promesse non mantenute — riprende Caterina Beccu — siamo stanchi di chiedere sempre e soltanto, quasi non avessimo gli stessi diritti degli altri cittadini e non pagassimo tasse e contributi. Non basta più riunirci, come abbiamo fatto tante volte in passato, per denunciare la situazione, del resto sotto gli occhi di tutti, compresa la attuale giunta. Dobbiamo organizzarci, eleggendo rappresentanti del rione. Il consiglio di quartiere deve essere per tutti un punto di riferimento sicuro, e deve avere il potere necessario per stimolare e costringere la giunta ad operare».

«Sì, è necessario organizzarci al più presto attraverso i consigli di quartiere — aggiunge un giovanissimo, Redento Delogu, studente del II anno dell'istituto d'arte —: è questo l'unico modo valido per rispondere al disinteresse e all'incapacità della giunta, per dimostrare che se c'è volontà politica, se si instaura un rapporto nuovo di fiducia e di partecipazione fra i cittadini e il comune, i problemi si possono affrontare e risolvere. Il consiglio di quartiere potrà essere anche una valida risposta alla drammatica disgregazione sociale in atto, non solo nel nostro rione, costituito da immigrati provenienti dai paesi vicini, e che ben poco si sono amalgamati col resto della città. Questa disgregazione assume punte gravi specialmente fra i giovani: moltissimi senza occupazione, e in mancanza di centri di vita culturale e ricreativa, la sera si rifugiano nei vari bar, o gravitano attorno al corso principale. Tutto ciò crea sfiducia e disorientamento. Ecco gli effetti dell'abbandono in cui siamo tenuti, sia per la politica del governo nazionale, sia per le responsabilità precise degli amministratori locali».

«Ho sentito dire — afferma Elena Puggioni, una giovane casalinga di 26 anni, madre di due bambini — che negli ultimi spiazzi erbosi vorrebbero costruire dei villini. L'edilizia residenziale la facciano altrove. Qui abbiamo bisogno di un asilo nido (il più vicino si trova all'altro capo della città) e di un parco gioco per i nostri bambini. Sono queste le scelte che il consiglio di quartiere potrebbe sostenere».

«La situazione è ormai intollerabile — dice Piera Zizi, casalinga —; l'anno scorso ci sono stati ben 4 casi di epatite virale fra i bambini del rione, costretti in mancanza d'altro a giocare sulla strada, fra immondizie di ogni genere. Nel quartiere non passano neanche i netturbini».

A conclusione della vivace discussione sono eletti 20 delegati che porteranno le rivendicazioni di Monte Jaca alla imminente conferenza comunale sul decentramento.

Carmina Conte

Nella foto: **un particolare di via Lucera. Nei quartieri popolari si aggrava la situazione igienico-sanitaria**

A Foggia protesta dei genitori per i casi di epatite virale

■ Sulla questione igienico-sanitaria di Foggia gravano preoccupanti interrogativi. Dopo i primi due casi di epatite virale che hanno colpito altrettanti alunni dell'Istituto industriale «Saverio Altamura», la situazione igienica di quella scuola non si è ancora normalizzata, stante infatti le proteste che molti genitori hanno espresso e continuano ad esprimere.

I genitori, infatti, chiedono che siano attuate tutte le misure atte ad impedire che si verifichino nuovi casi di epatite virale.

CHIETI - La storia del piano regolatore nato già mutilato 10 anni fa

Il piccone demolitore sul centro storico

Tavola rotonda, organizzata dal PCI, alla quale hanno partecipato anche il progettista, architetto Silvano Tintori, e il compagno Pier Luigi Cervellati, assessore del Comune di Bologna — Un meccanismo distorto — I limiti e le lacune del documento urbanistico — Numerosi gli obiettivi mancati — Perché la DC ha voluto creare un ghetto-dormitorio — Proposte per una gestione partecipata dello sviluppo urbano

CHIETI — Un particolare del centro storico

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 10

Nel giro di 20 anni, cioè dal 1951 al 1971 la popolazione di Chieti è aumentata di 15.000 abitanti e soltanto di 3000 nell'ultimo decennio, mentre il patrimonio abitativo è aumentato di 33.000 stanze con un enorme quota di queste stanze costruite nell'ultimo decennio, cioè nel periodo in cui la popolazione è cresciuta di sole 3000 unità. Vale a dire che nell'ultimo decennio sono state costruite 6 stanze circa per ogni nuovo abitante. Questo che cosa significa? Che i fabbisogni arretrati e i fabbisogni socialmente prioritari non di sono più o che il meccanismo è distorsivo. Siccome i fabbisogni arretrati ci sono ancora, allora è chiaro che il meccanismo è distorsivo. ha affermato l'architetto Silvano Tintori, redattore del piano regolatore di Chieti, nel corso di una tavola rotonda organizzata dal Comitato cittadino del PCI, sabato 3 aprile, alle ore 9.30 nella sala delle conferenze della biblioteca provinciale «A.C. De Meis» di Chieti, sul centro storico, in occasione della progettazione del piano particolareggiato del centro storico della città, cui hanno preso parte anche l'architetto Pier Luigi Cervellati, assessore all'urbanistica al Comune di Bologna, l'architetto Gianfranco Spagnesi, progettista del piano particolareggiato ed il dottor Angelo Zito, assessore all'urbanistica al Comune di Chieti.

L'architetto Silvano Tintori nel corso del suo intervento ha avuto modo di illustrare ampiamente i limiti e le lacune del suo stesso piano, ormai inadeguato per la città di Chieti, a 10 anni di distanza dalla sua progettazione e a meno di 2 dalla sua approvazione, spiegandone le ragioni. Tintori ha, infatti, ricordato al numeroso pubblico intervenuto una serie di motivazioni che hanno portato, non senza una serie infinita di travagli e di difficoltà, all'approvazione del PRG da lui redatto, tenendo a precisare come il piano si ponesse «ab origine» obiettivi limitati.

Le ragioni della limitatezza di questi obiettivi — secondo Tintori — erano abbastanza chiare. «In fin dei conti — ha affermato — l'Amministrazione non aveva mai affrontato direttamente questo problema e si trovava di fronte ad aspetti nuovi di gestione del piano, proprio in quegli anni in cui stavano maturando i dibattiti che dovevano portare nel 1967 alla "legge ponte", nel 1968 ai decreti tecnici che dovevano dare forma e contenuto alle prescrizioni dell'articolo 41 della legge stessa, nel 1971 alla "legge sulla casa"».

«Oggi a distanza di tempo — ha continuato Tintori — si può dire che questi obiettivi sono stati solo parzialmente raggiunti e in alcuni casi, come quello della viabilità e della gestione, decisamente mancati».

Forti dissensi con il Comune

Perché? Innanzitutto perchè l'Amministrazione si orientò su uno schema di PRG che allo stesso Tintori non sembrava il migliore ed inoltre questo discorso realistico sugli obiettivi limitati non fu portato a termine non tanto nella fase di stesura del Piano, quanto nella sua fase di adozione e di approvazione.

In Consiglio comunale, infatti, si verificarono gravi dissensi al momento della discussione fra l'Amministrazione e l'architetto progettista tanto che questi finì col far presente al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che allora aveva la competenza di approvare il piano, una serie di riserve già manifestate nell'ambito del Consiglio comunale di Chieti.

Queste riserve furono esaminate con cura dal Consiglio superiore, tanto che un ispettore del Consiglio stesso fu inviato a Chieti per un sopralluogo, per controllare tutti gli aspetti che erano in discussione.

Tale controllo portò il Consiglio superiore ad accogliere alcune riserve e a far preparare un voto che tendeva a ritoccare il piano uscito dall'adozione del Consiglio comunale in maniera più corretta e fattiva. Ciò nonostante il voto del Consiglio superiore, capovolgendo le indicazioni scaturite dall'istruttoria, fu inaspettatamente diverso e non ritenne di dover accogliere le modifiche proposte, con la conseguente approvazione del PRG così com'era.

Il piano, comunque, non doveva restare un documento fine a se stesso, ma doveva costituire un documento che nella sua relativa schematicità e provvisorietà, tuttavia andava gestito e programmato.

Il PRG, invece, già nato mutilato rispetto alle intenzioni a largo respiro concepite dall'architetto Tintori, tese sostanzialmente a pianificare una non volontà di intervenire concretamente sul territorio.

Prese dunque vita il disegno concepito dalla DC di assegnare un diverso ruolo alla città alta e allo Scalo, pretendendo di lasciar assolvere alla prima un ruolo amministrativo, residenziale e di rappresentanza e vedendo nella parte bassa della città la zona di espansione per il contenimento dell'afflusso di mano d'opera per la zona industriale. Una specie di ghetto-dormitorio, insomma, privo dei servizi e delle infrastrutture necessarie.

Ma questo non è che un aspetto della sciagurata politica urbanistica portata avanti a Chieti dalla DC che, con la non applicazione o con la ritardata applicazione delle leggi esistenti, ha favorito le forze più retrive e speculative, determinando una serie di danni di cui ora la città paga pesantemente i risultati. E' il caso dell'attuazione del PRG nelle zone di completamento già parzialmente edificate che portò alla saturazione edilizia con una speculazione confusa e occasionale.

E' il caso ancora di Borgo Marfisi, dove l'amministrazione, di fronte ad una effettiva scarsità di suolo, ha consentito di edificare in aree franose e pericolose, mettendo a repentaglio la vita dei cittadini, al fine ultimo di favorire il privato e provocando, in questa logica distorta, il progressivo saccheggio e soffocamento dello stesso centro storico.

«L'infausta terapia del "piccone demolitore", in auge nel regime fascista — ha detto il compagno Cervellati nel suo intervento durante i lavori della tavola rotonda, ribadendo gli stessi concetti nel pomeriggio in una conferenza dibattito organizzata dal PCI sulle proposte del Partito per il centro storico di Chieti — che vede la sostituzione per parti o per interi isolati, ha esempi evidenti anche a Chieti, nella stessa piazza dei Templi romani, a testimonianza che tale nefasta forma di intervento sul centro storico è stata in questa città proseguita anche in tempi molto recenti».

Spezzare la trama della speculazione

Dalla tavola rotonda, oltre ad una analisi dell'attuale assetto urbanistico della città, si è cercato di individuare quali siano i metodi più immediati da seguire e gli obiettivi da prefiggersi per inaugurare a Chieti una nuova politica urbanistica che spezzi la trama della speculazione.

Secondo il compagno Cervellati, questo obiettivo può essere raggiunto solo con la partecipazione democratica alle scelte economiche, sociali e politiche, e quindi anche urbanistiche, attraverso la politica del decentramento, nei Consigli di quartiere e di frazione, tenendo bene a mente due punti di riferimento essenziali: una politica della casa ed una politica dei servizi.

Il piano particolareggiato del centro storico, insomma, deve diventare l'occasione per una mutata volontà nell'affrontare i problemi della città.

Franco Pasquale

Chiesto un incontro alla Regione

In Abruzzo ospedalieri in agitazione per il pagamento degli arretrati

Le banche non liquidano le somme spettanti al personale perché mancherebbe la copertura finanziaria Dibattito in Consiglio sulla situazione sanitaria

Nostro servizio

L'AQUILA, 10.

L'agitazione tra le categorie ospedaliere, già in atto da lungo tempo, si è andata estendendosi ed acutizzandosi in questi giorni. La motivazione di fondo sta nel fatto che gli istituti di credito ai quali è stata diretta la fidejussione della giunta regionale per la spesa occorrente alla liquidazione degli arretrati contrattuali spettanti al personale e maturati a tutto il dicembre 1974, non procedono ai pagamenti. L'atteggiamento delle banche sarebbe determinato dal fatto che lo stanziamento della Regione non troverebbe la copertura di bilancio. In verità si tratta di 300 milioni cautelati contro i 4 miliardi necessari.

A monte dell'agitazione della categoria, peraltro, vi è un fatto preciso: la recente legge governativa che prevede finanziamenti a favore degli enti ospedalieri, indica i pagamenti arretrati solo per le ditte fornitrici di materiale tecnico e medicinale con esclusione, quindi, del saldo degli arretrati ai dipendenti.

Per sbloccare la situazione in Abruzzo vi è stato nei giorni scorsi un intervento dei sindacati, i quali, mentre mantengono lo stato di agitazione, hanno chiesto un incontro con la giunta regionale. L'incontro avverrà martedì prossimo.

L'assessore alla sanità, professor Bolino, ci ha informati di aver segnalato la gravità della situazione al presidente della giunta regionale e all'assessore alle Finanze chiedendo loro di intervenire tempestivamente presso gli istituti di credito perché recedano dall'atteggiamento che hanno assunto.

Viva attesa vi è, intanto, per il dibattito sulla situazione sanitaria e ospedaliera fissato per mercoledì prossimo in Consiglio regionale. La mozione congiunta PCI-PSI su vari problemi denuncia la «situazione di grave crisi in cui versa il settore sanitario della regione» e sollecita la giunta a prendere immediati contatti con le altre Regioni al fine di compiere passi nei confronti del governo per la urgente approvazione della legge quadro di riforma sanitaria. Si chiede anche la elaborazione, a breve scadenza, del piano sanitario regionale per mettere ordine nella intera materia

Lo stesso assessore Bolino, intervenendo nel dibattito in Consiglio, aveva definito di una gravità eccezionale la situazione esistente nel settore in Abruzzo. L'assessore aveva dichiarato, infatti, che: «gli enti ospedalieri chiedono ossigeno giornalmente, per cui quotidianamente politici, amministratori, personale medico e paramedico stentano ormai a fronteggiare una situazione economica sempre più pesante».

E' per questo che occorre, a livello nazionale e a livello regionale, imporre ritmi serrati alla definizione dei provvedimenti amministrativi e legislativi in una materia tanto importante e delicata.

r. l.

il partito

CHIETI — Oggi, domenica, alle ore 9,30, nei locali del cinema Ariston di Chieti Scalo avrà luogo una assemblea pubblica sul tema: «L'iniziativa e la lotta della classe operaia per una nuova direzione politica del paese».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Angelo Aiello, operaio della FARAD. Le conclusioni dal compagno Emidio Bofile, segretario della Federazione del PCI di Chieti.

Cooperativa Tabacchicoltori
LA CONTADINA S.r.l.
73015 SALICE S. (Le)
GARA D'APPALTO LAVORI COSTRUZIONE TABACCHIFICIO
IL PRESIDENTE
rende noto
che verrà indetta, con il sistema della licitazione privata, secondo la procedura di cui alla lett. a) dell'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14, una gara d'appalto dei lavori per la costruzione di un opificio per la lavorazione del tabacco in agro di Andrano.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 370.902.587. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso gli interessati potranno chiedere, presso il recapito della Cooperativa in Lecce - Piazza Mazzini - Galleria n. 36 c/o Lega Cooperative - di essere invitati alla gara.
IL PRESIDENTE
(Avv. Salvatore Innocente)

L'AQUILA - Indiscriminato aumento dei prezzi

I legumi venduti a peso d'oro

Le patate, prodotte nel Fucino, addirittura introvabili sul mercato - Nei bar il rincaro è del 50% - Costi proibitivi per il fitto di abitazioni - Proteste dei sindacati

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 10

L'incalzare selvaggio del caro vita sta assumendo qui a L'Aquila, un ritmo addirittura pauroso. Ogni giorno un rincaro e nessun genere, ed in particolare quelli di primaria importanza per le famiglie meno abbienti, si salva dal continuo e ingiustificato aumento dei prezzi.

Basta recarsi al mercato di piazza del Duomo per constatarlo: ortaggi, frutta, legumi, latticini, per non parlare delle patate, divenute addirittura introvabili, in una città alle porte del Fucino che ne sforna ogni anno migliaia di tonnellate, sono prodotti che vengono venduti quasi a peso d'oro.

Anche nei bar i prezzi del caffè, a latte, paste e altri prodotti sono stati pochi giorni fa aumentati di circa il 50%.

I macellai reclamano, dal canto loro, un nuovo aumento del prezzo della carne di ben 900 lire al kg., i forni si stanno battendo per un nuovo aumento del prezzo del pane mentre la cosiddetta «commissione consultiva» ha irresponsabilmente accolto l'aumento del prezzo del gas metano richiesto dalla società concessionaria.

Se a tutto ciò si aggiungono i costi proibitivi raggiunti dai fitti delle case, non è difficile immaginare in quali angustie si trovino i lavoratori aquilani, in particolare i pensionati e i disoccupati, in una situazione come questa.

Le organizzazioni sindacali unitarie si stanno battendo sia per respingere le richieste avanzate dai panettieri e dai macellai che quelle dell'ASTER che fornisce il metano e confidano nell'azione del Comitato provinciale prezzi per vanificare ogni assurda pretesa.

e. a.

in breve

NUMEROSI QUARTIERI SENZ'ACQUA A LUCERA

■ **Il problema dell'approvvigionamento idrico di Lucera sta diventando sempre più precario. L'erogazione dell'acqua è stata sospesa in più parti della cittadina, causando una serie di gravi disagi alla popolazione. Si calcola che questa pesante situazione colpisca più di settemila cittadini dislocati nelle zone dove si è registrata questa inattesa restrizione di acqua potabile, che, come è immaginabile, causa gravi inconvenienti. La popolazione lucerina ha chiesto più volte un'immediata e sollecita normalizzazione del problema.**

SI INSEDIA A FOGGIA IL COMITATO PER L'OCCUPAZIONE

■ **Martedì 13 aprile avrà luogo a Foggia presso la Biblioteca provinciale l'insediamento del Comitato permanente provinciale per l'occupazione e lo sviluppo. In tale occasione saranno esaminate le risultanze della conferenza tenutasi nel capoluogo nei giorni 25 e 26 marzo.**

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI
BAFFA ABRASIVI
GALATINA TEL (0836) 63189
PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975
STUDIOTRE MARCO